

OPERA 5 – MOIOLA

Lo Sbarramento di Moiola è costituito da una serie di fortini che facevano parte dell'ampio sistema difensivo costruito tra il 1940 e il 1942 da minatori e operai lombardi e veneti per fronteggiare un eventuale attacco francese. Si tratta per lo più di opere in caverna in buono stato di conservazione: tra queste trova un posto di rilievo l'**Opera n.5 (San Membotto)**, classificata come **un'opera grossa di tipo 15000, tra le più grandi del Cuneese**.

L'opera, che non è mai stata completata e quindi utilizzata, doveva essere dotata di tutti gli allestimenti che avrebbero consentito la vita e l'azione in caso di sotto tiro prolungato e di superamento e accerchiamento: i blocchi sono collegati tra loro da uno snodo di cunicoli in caverna e vi è anche un osservatorio al quinto livello.

Scampato all'abbattimento previsto dal trattato di pace di Parigi del '47 - che vide la demolizione della maggior parte delle opere del Vallo Alpino occidentale in territorio italiano - il Blocco 5 è stato **ricosciuto di "interesse culturale"** da parte della *Soprintendenza Archeologica delle Belle Arti e del Paesaggio per la Provincia di Alessandria, Asti e Cuneo*.

Nel 2023 hanno preso il via i lavori di **recupero architettonico e riqualificazione per il restauro conservativo del bene**, la sistemazione delle aree interne ed esterne, l'individuazione delle zone e dei percorsi fruibili e la creazione di un **progetto culturale a carattere museale**, resi possibili grazie al finanziamento della Regione Piemonte (pari al 70% dei finanziamenti ricevuti), del PNRR, della Fondazione CRC, della Fondazione CRT e del GAL Tradizione Terre Occitane.

Entro il 2025 lo sbarramento di Moiola diventerà un **museo all'avanguardia**, dotato di un **punto informazioni per la visita dell'Opera 5 e per la promozione del "turismo dei Forti"** in tutta la valle. Oltre alla visita guidata nei tunnel sotterranei, completeranno l'offerta un'immersione audiovisiva, una modellazione 3D dell'Opera e una carta interattiva delle fortificazioni della Valle Stura.

In un'area transfrontaliera, l'Opera 5 si pone come primo "baluardo di accoglienza" per chi, arrivando dal fondovalle, percorre la Valle Stura in direzione Colle della Maddalena: un punto nevralgico per la presentazione e la promozione dei forti di valle e per lo sviluppo di un tipo di turismo innovativo e dal marcato carattere identitario che lega in un'unica narrazione storico-culturale-ambientale numerosi luoghi della valle Stura.

L'Opera 5, infine, costituisce un vero e proprio **habitat ipogeo**, rifugio di svernamento per alcune specie protette di chiroteri: anche alla luce del valore ambientale del sito, al centro dell'intervento di allestimento architettonico e museale è posta la salvaguardia degli equilibri esistenti, attraverso l'utilizzo di materiali e tecniche costruttive che integrano l'edificio all'ambiente che lo ospita.